

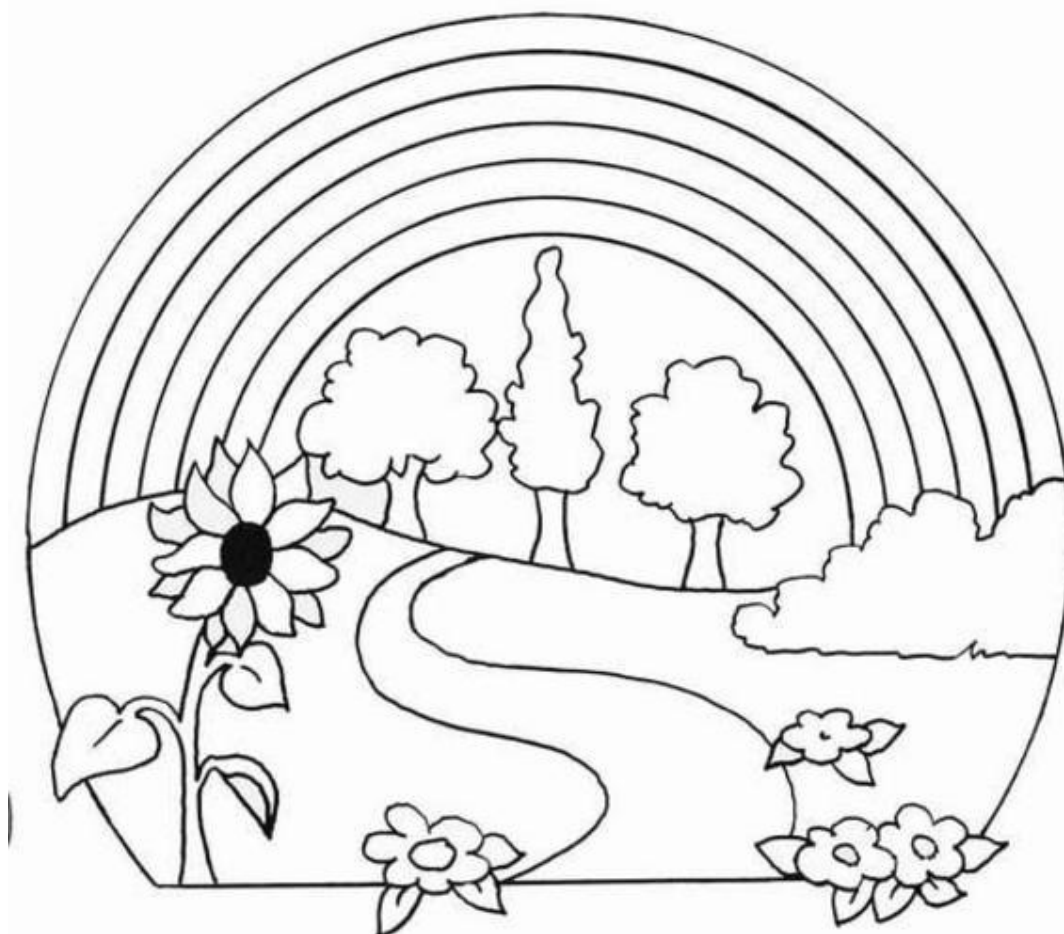
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Edi.S.I. - Via Curtatone 2 int. 5 - 16122 Genova
tel. 010 - 81.11.56 (ore 9 - 12 e 14,30 - 16,30)
cell. 338 - 280.76.23 e 338 - 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
22 - 28 febbraio 2015
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Premessa : l'Anno della Vita Consacrata

La LETTERA "SCRUTATE" – Ai Consacrati e alle Consacrate in cammino sui segni di Dio - della CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA (8 settembre 2014) ci presenta, tra i vari elementi, le profezie per l'Anno della Vita Consacrata.

Ecco un aspetto della profezia della mediazione, che si può cogliere in particolare in questo Anno di grazia della vita consacrata.

In coro nella statio orante

17. L'orizzonte è aperto, mentre **siamo invitati alla vigilanza orante che intercede per il mondo**. In essa continuiamo a scorgere piccoli segni forieri di abbondante, benefica pioggia sulla nostra aridità, sussurri leggeri di una presenza fedele.

Il cammino da compiere per seguire la nube non è sempre facile; **il discernimento esige a volte lunghe attese che stancano**; il giogo soave e dolce (cf Mt 11,30) può diventare greve. Il deserto è anche un luogo di solitudine, di vuoto. Un luogo dove manca quanto è fondamentale per vivere: l'acqua, la vegetazione, la compagnia di altre persone, il calore di un amico, perfino la vita stessa. **Ognuno, nel deserto tocca nel silenzio e nella solitudine la sua immagine più vera: misura se stesso e l'infinito, la sua fragilità come granello di sabbia, e la solidità della roccia, il mistero di Dio.**

Gli israeliti restavano accampati, finché la nube dimorava sopra la tenda; riprendevano il cammino, quando la nube si alzava da quella dimora. Fermarsi e ripartire: una vita guidata, regolata, ritmata dalla nube dello Spirito. Una vita da vivere in vigile veglia..

Elia, rannicchiato su se stesso, schiacciato dal dolore e dall'infedeltà del popolo, ne porta sul dorso e nel cuore la sofferenza e il tradimento. Diventa egli stesso preghiera, implorazione orante, grembo che intercede. Accanto a lui e per lui il ragazzo scruta il cielo, per vedere se dal mare appare il segno di risposta alla promessa di Dio.

È il paradigma dell'itinerario spirituale di ognuno, mediante il quale l'uomo si converte veramente in amico di Dio, strumento del suo disegno salvifico divino, prende coscienza della sua vocazione e missione a beneficio di tutti i deboli della terra.

La vita consacrata nel tempo presente è chiamata a vivere con particolare intensità la statio dell'intercessione. Siamo consapevoli del nostro limite e della nostra finitudine, mentre il nostro spirito attraversa il deserto e la consolazione alla ricerca di Dio e dei segni della sua grazia, tenebre e luce. **In questa statio orante si gioca la ribelle obbedienza della profezia della vita consacrata che si fa voce di passione per l'umanità.** Pienezza e vuoto - come percezione profonda del mistero di Dio, del mondo e dell'umano - sono esperienze che attraversiamo lungo il cammino con pari intensità.

Papa Francesco ci interpella: «*Lotti con il Signore per il tuo popolo, come Abramo ha lottato (cfr Gen 18,22-33)? Quella preghiera coraggiosa di intercessione. Noi parliamo di parresia, di coraggio apostolico, e pensiamo ai piani pastorali, questo va bene, ma la stessa parresia è necessaria anche nella preghiera*»¹.

L'intercessione si fa voce delle povertà umane, adventus ed eventus: preparazione alla risposta della grazia, alla fecondità della terra arida, alla mistica dell'incontro nel segno delle piccole cose.

La capacità di sedere in coro fa dei consacrati e delle consacrate non profeti solitari, ma uomini e donne di comunione, di ascolto comune della Parola, capaci di elaborare insieme significati e segni nuovi, pensati, costruiti anche nel tempo della persecuzione e del martirio.

Si tratta di un cammino verso la comunione di differenze: segno dello Spirito che soffia nei cuori la passione perché tutti siano una sola cosa (Gv 17, 21). Così si manifesta una Chiesa che, seduta a mensa dopo un cammino di dubbi e di commenti tristi e senza speranza, riconosce il suo Signore allo spezzare il pane (Lc 24, 13-35), rivestita dall'essenzialità del Vangelo.

¹ Papa FRANCESCO, Discorso ai Parroci di Roma, Roma (6 marzo 2014).

Domenica Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Genesi 9, 8-15****Marco 1, 12-15****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita.

2) Lettura : Genesi 9, 8-15

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future.

Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.

Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

3) Commento² su Genesi 9, 8-15

- **Una vittoria possibile. Dopo la pena, finalmente la gioia.**

Il diluvio è stato necessario perché la creazione, contaminata dalle brutture del peccato umano, venisse riportata al suo stato di originaria bellezza e perché la stessa umanità fosse liberata sin dalla radice da ogni sorta di male; **è stato necessario che Dio mandasse le acque**, provvedendo a salvare un totale di otto persone che costituivano una sola famiglia, perché si ripristinasse l'ordine e l'armonia nel cosmo e perché la malvagità dell'uomo, che imperversava ormai ostinata e irreversibile, venisse debellata con la distruzione dell'uomo medesimo, travolto dalle acque. Adesso però, una volta superata la distruzione, **inizia la ricomposizione e l'umanità rinasce a nuova vita nei discendenti di Noè, per vivere una felice alleanza con Dio sancita dal famoso segno dell'arcobaleno.**

- **La distruzione è stata necessaria alla salvezza.** Anche per questo le acque del diluvio vengono ad essere prefigurative di quelle del battesimo, il lavacro di rigenerazione dall'acqua e dallo Spirito Santo nel quale siamo nati a nuova vita mentre ci veniva cancellato il peccato originale. Ma al di là di ogni argomento possibile, **il diluvio suggerisce che non di rado la pena è necessaria perché si possa conseguire la gloria, che il prezzo della vittoria è la lotta** e che ogni meta raggiunta è preceduta da una serie inevitabile di fallimenti.

Questo in tutti gli aspetti della vita, ma particolarmente nei percorsi spirituali di conversione.

Se da una parte la comunione con il Signore ci è indispensabile in vista della fede e riguarda ogni momento del nostro cammino spirituale, dall'altra è innegabile che essa conosce non pochi ostacoli ed è anche caratterizzata da delusioni e sconfitte: **la conversione è appagante, ma anche sacrificata e irta di difficoltà.**

- A sostegno ci viene anche **la promessa fatta a Noè.** Quella alleanza già segnata con la sua discendenza, "dopo di voi e con ogni essere vivente che è con voi". Alleanza che interessa tutto il creato: "volatili, bestiame e fiere della terra, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca". Viene detto esplicitamente: "Io stabilisco con voi la mia alleanza: non sarà più distrutta".

² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Gian Franco Scarpetta - Rocco Pezzimenti

La garanzia di questa certezza, come ci ricorda Pietro, ci è data da Cristo stesso che *"morì una volta per i peccati ... per ricondurci a Dio"*. Morì una volta per tutti tanto che *"andò a portare l'annuncio anche agli spiriti in prigione, che un tempo erano stati disobbedienti"*. La bontà di Dio si rivolge anche a loro, proprio per la promessa fatta a Noè, la cui vicenda dell'acqua è "come figura del battesimo, ... è invocazione a Dio di una coscienza retta in forza della resurrezione".

• **Il segno dell'arcobaleno** (Gn 9,8-15).

Il brano che oggi leggiamo propone la prima parola chiave della Liturgia della parola, ***"alleanza" di cui l'arcobaleno è il segno***. La parola che noi traduciamo con arcobaleno, nell'Antico Testamento viene usata anche per indicare l'arco di guerra degli arcieri. Ponendo in cielo il suo arco, come segno di alleanza, Dio lo trasforma da strumento di morte in strumento di vita per le sue creature.

Nonostante il peccato dell'uomo, Dio svela sempre la sua misericordia e la sua salvezza. Pertanto l'arcobaleno può essere considerato segno della morte e della resurrezione di Cristo, dove tenebre e caos sono assunti da Dio in suo Figlio per la nostra salvezza.

4) Lettura dal Vangelo di Marco 1, 12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

5) Commento³ sul Vangelo di Marco 1, 12-15

• Come sempre ***qualche riflessione iniziale su alcune parole del vangelo: tentazione, fiere, deserto***. Gesù sta per iniziare la sua missione; è veramente uomo e vuole sperimentare l'umanità, cominciando proprio dalla debolezza:

Le tentazioni sono un permesso che egli concede al male, per poter, sperimentandolo, conoscere l'uomo dal di dentro.

Le fiere mettono in evidenza l'aspetto naturale dell'essere umano che molte volte soffre per la coscienza della propria debolezza e dell'incapacità ad uscirne.

Il deserto ha un doppio significato, sia perché nel deserto non ci sono tutti gli elementi necessari per la vita, ma anche perché nella solitudine del deserto si può sperimentare quel silenzio necessario per penetrare dentro se stessi.

• ***Nel deserto Gesù è trasportato dallo Spirito***: questo è un elemento molto importante che caratterizza l'inizio della missione, della predicazione di Gesù e che deve caratterizzare anche l'inizio della nostra Quaresima.

La liturgia della Chiesa, infatti, in tutti e tre gli anni -A,B,C- ha posto questo brano all'inizio della Quaresima. Il vangelo di Marco, che seguiremo quest'anno, ci immette nell'attività di Gesù con pochissime parole, secondo lo stile proprio dell'evangelista: le tentazioni non sono descritte, e la figura di Gesù è appena delineata, ma quelle poche parole hanno una profondità straordinaria e ci mostrano un Gesù assolutamente immerso nella natura, il suo 'io' quasi disorientato, disponibile a qualunque cosa gli capiti intorno.

• ***La situazione di deserto termina con gli angeli che lo consolano***: è come se da solo, con la semplice natura umana non ce la potesse fare e ci fosse bisogno di una forza superiore, di qualcuno che completasse la sua solitudine. Ecco allora ***gli angeli che lo consolano – che stanno con colui che è solo***.

All'inizio del nostro itinerario quaresimale, partiamo allora dalla considerazione del nostro piccolo 'io' che ha coscienza della propria debolezza e che qualche volta per reagire a questa consapevolezza, si erige al di sopra di se stesso – *super io* – credendo in tal modo di potersi sostenere. Ma è solo un'illusione, per cui, dopo esserci attaccati a qualcosa che non si dimostra duraturo, si cade in una tristezza ancora più profonda e desolante.

³ Omelia di don Giuseppe Cavalli, Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

La proposta che ci viene fatta è quella di non pensare tanto a sé, quanto piuttosto all' *altro* e, prima di tutto, al *grande Altro* che Gesù Cristo ci è venuto a presentare come il Padre.

● **Uniti nella famiglia di Dio.**

In questo modo **siamo invitati a passare dal nostro 'piccolo io' al vasto mondo dell' umanità.** **Sant' Ambrogio** parlando alle vergini (oggi diremmo alle suore) dice: "Dispiegate le vele, spinta dalla forza dello Spirito Santo naviga la Chiesa in questo mondo" -pleno crucis velo Sancti Spiritus de flatu in hoc navigat mundo- : 'velo pleno' a piena vela, spiegate completamente le vele, naviga in questo mondo, con la necessità però della spinta – flatu - dello Spirito.

L'ho detto già in altre occasioni, ma è necessario ripeterlo: **non possiamo vivere soli; non possiamo vivere per conto nostro; abbiamo bisogno di essere uniti** e Gesù è venuto a dirci in che modo si forma questa unione: abbiamo necessità di **lasciarci portare dallo Spirito di Dio all'unità con la grande famiglia umana, la famiglia dei figli di Dio.**

● **Noi sentiamo la nostra sofferenza ed abbiamo bisogno di darvi un senso**, un senso profondo. Gesù ha voluto sperimentare la sofferenza umana cominciando dalla delusione della tentazione. Quanta sofferenza c'è nella nostra vita, quanto dolore, quante delusioni provocate dalla debolezza personale, dall'abbandono, dalla freddezza o dall'incomprensione degli amici che non sanno trovare le parole per venirci incontro quando abbiamo bisogno, quanta sofferenza quando siamo noi stessi che non riusciamo a chiedere all'amico quell'aiuto di cui pur sentiamo la necessità. Ebbene Gesù **nella solitudine ha voluto dimostrare che c'è la possibilità di sentirci uniti, perché è lo Spirito di Dio che ci unisce, che ci immerge nel mondo e ci spinge ad andare avanti.**

Sant' Agostino, commentando il salmo 60 dice che 'dall'estremità del mondo' noi siamo capaci a chiamare il Signore, perché ovunque c'è un figlio di Dio, ovunque il Signore vede un membro del Suo corpo. Nelle vicende del Suo corpo reale, nel quale visse, morì e risuscitò, egli vede riflesse le nostre vicende nelle quali possiamo morire, ma anche risorgere, perché ci ha come trasfigurati in sé. Ovunque egli vuole essere tentato da Satana: in ogni luogo e in ogni tempo.

● **Il tempo si è compiuto ed il tempo nuovo è venuto**, perché non c'è più semplicemente il trascorrere delle cose, ma si è realizzato il momento forte della presenza del Cristo in noi: se lo vogliamo, possiamo mettere a disposizione di Dio le nostre sofferenze e le nostre opere buone, che valgono soltanto nella misura in cui le viviamo nella fede e le offriamo nelle mani di Dio.

Possiamo compiere un viaggio silenzioso nel tempo, cominciando dal tempo di Cristo fino al tempo della fine del mondo. Mai c'è stato un viaggio così bello come quello che da Cristo porta alla fine dei tempi. E' un viaggio che compiamo interamente, anche se vi partecipiamo coscientemente soltanto per una piccola parte, perché insieme al Cristo, spinti dallo Spirito partecipiamo fin d'ora all'eternità.

● C'è un salmo che dice che **dalle pene il Signore ci fa partecipare alla sua danza.**

Mi è capitato di assistere alla realizzazione di una piccola opera d'arte: si parte da un tronco rugoso, appena sbizzato. Prima si lavora con l'accetta, poi con un coltello affilato, poi con uno scalpello, fino ad arrivare ad un rasoio, per far sbocciare dal tronco una piccola figura elegantissima che danza, lla quale una leggerissima carta vetrata dona la lucentezza finale. Ci vuole la capacità, la sensibilità, il gusto dell'artista per fare di un massiccio e informe pezzo di legno un qualcosa di bello e leggiadro.

Ebbene, **bisogna che noi ci lasciamo lavorare:** è duro il pensarlo, è duro il viverlo quando la sofferenza ci tocca e ci lascia completamente soli in attesa di qualcosa che poi arriverà, a volte in modo sensibile, a volte semplicemente come momento di silenzio, come momento di preghiera.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Quali momenti di deserto sono presenti nella mia vita ?

Come mi pare di viverli e superarli ?

Quali "arcobaleni" scopro nella mia vita, da gustare dopo i momenti di difficoltà ?

8) Preghiera : Salmo 24

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.*

*Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

9) Orazione Finale

Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza.

Lunedì Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Levitico 19, 1-2, 11-18****Matteo 25, 31-46****1) Orazione iniziale**

Convertiti a te, o Padre, nostra salvezza e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita.

2) Lettura : Levitico 19, 1-2, 11-18*Il Signore parlò a Mosè e disse:*

«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

3) Commento ⁴ su Levitico 19, 1-2, 11-18

• **"Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"** (Lev 19,18). **Come vivere questa Parola?**

Nel libro del Primo Testamento che ha nome Levitico (dalla tribù di Levi a cui apparteneva la classe sacerdotale) l'autore sacro mette a fuoco una serie di proibizioni di quanto non solo è contrario alla gloria dovuta a Dio ma è anche distruttivo della persona umana.

A una attenta lettura si coglie **un crescendo di queste proibizioni che però sfocia in un comando radioso assolutamente consono alle esigenze profonde del cuore umano: "Amerai il tuo prossimo come te stesso".**

È come quando progetti di fare nuova e bella un'abitazione. Prima togli tutto quello che non va, poi badi a mettere quel che è indispensabile perché sia una bella e accogliente dimora.

• **Via anzitutto il male: vendetta e rancore.** In questa raccomandazione **non solo vuol essere estirpata la volontà di vendicarsi ma anche la sua radice che è il rancore sedimentato in cuore.**

Ecco, tolto quello che in noi è comandato dall'egoismo, **è possibile che si faccia spazio a ciò che nella vita più conta: l'amore.**

So Signore, che Tu non mi proibisce di voler bene a me stesso, anzi me lo comandi. Ma vuoi anzi che l'amore si dilati facendosi accoglienza anche del mio prossimo. Perché Tu sai (e io lo voglio) che solo in questo dilatarsi dell'amore da me fino ad abbracciare il prossimo, la mia vita è vera buona gioiosa.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 25, 31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

5) Riflessione ⁵ sul Vangelo secondo Matteo 25, 31-46

● **Il brano del Vangelo di oggi è chiaro: saremo giudicati sull'amore.** Gesù ci mostra molti modi di esercitare la carità fraterna. E aggiunge queste parole straordinarie: *"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*. Lui, il Figlio di Dio, che ha voluto nascere, vivere e soprattutto morire in una povertà estrema, si identifica in tutti i poveri, in tutti i più piccoli. Il cristiano che vuole prendere sul serio questo brano del Vangelo, vede con occhi nuovi ogni povero che incontra sul suo cammino. Spesso noi ci preoccupiamo molto per un membro della nostra famiglia che è disoccupato, per esempio, oppure che si trova in prigione. Ma siamo afflitti nello stesso modo quando, leggendo il giornale o ascoltando le notizie, apprendiamo le sofferenze terribili che colpiscono tanti altri uomini? Riusciamo almeno a pregare per loro come faceva Teresa di Lisieux per quel criminale di cui ottenne, da lontano, la conversione? **Gesù dice: "questi miei fratelli" e non "vostri"**. Durante questa Quaresima, se vogliamo essere fedeli al nostro battesimo, ricordiamoci che **la Chiesa è la nostra prima famiglia**, la Chiesa non soltanto dei battezzati, ma di tutti gli uomini, poiché Gesù è morto per tutti. Almeno nella preghiera, cerchiamo di essere più aperti ad ogni miseria dei nostri fratelli. Facciamo dei sacrifici per tutti coloro che soffrono. Sappiamo essere il buon Samaritano per il prossimo che Gesù mette sul nostro cammino.

● Al cospetto del Signore.

La Quaresima ci invita oggi a rivolgere il nostro sguardo alla mèta definitiva della vita umana, alla vita eterna. Alla fine dei tempi Gesù Cristo sarà giudice glorioso di tutti gli uomini. Allora si rivelerà la sua signoria piena, ora manifestata solo in maniera velata. Il giudizio sul comportamento di ognuno di noi sarà emesso in base a quello che avremo fatto a Lui, nella persona del nostro prossimo, soprattutto dei più piccoli tra i suoi e nostri fratelli. Nell'Antico Testamento Dio parla così: "Io sono il Signore...". Egli mette avanti la sua autorità e domanda di respingere dal nostro cuore ogni malvagità: è già la strada della carità evangelica. **Dio cioè esige la giustizia che è la prima tappa della carità e l'esige con la sua autorità.**

● Dal Levitico al Vangelo di Matteo, ci troviamo in un altro mondo ma con la stessa legge dell'amore. **Gesù non parla della sua autorità, ma della sua persona, e si identifica con i poveri.** E' una enorme sorpresa, anche i giusti sono sconcertati: *"Quando ti abbiamo veduto*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sancito

affamato e ti abbiamo dato da mangiare?”. E Gesù: “Anche se l'avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”. Ecco il grande cambiamento. Qui non si tratta più soltanto di giustizia, ma di una vera carità: non sono precetti negativi, come nell'Antico Testamento: non rubare, non giurare, non opprimere il fratello. Qui **ci viene richiesto di compiere il bene, di andare incontro ai poveri, ai piccoli, ai bisognosi**. Il giudizio è portato contro i peccati di omissione. Lasciarsi sfuggire l'occasione di compiere il bene, di aiutare, di confortare chi soffre, è un peccato. Quelli che si sono comportati così non hanno trasgredito la legge, non hanno fatto cose negative ma non hanno fatto del bene che avrebbero dovuto fare, non hanno visto il prossimo che era nel bisogno e la loro omissione ha pesato di più che tanti peccati.

Domandiamo al Signore che ci dia la dimensione divina della carità. Quando cerchiamo di aiutare i poveri, non solo i poveri di beni materiali, ma chiunque abbia bisogno di attenzione, di conforto, di comprensione... è Gesù che aiutiamo. Nell'ultimo giudizio saremo giudicati dall'amore che ciascuno di noi avrà accumulato nell'arco della vita.

● **Il "termometro" della fede.**

IL GIUDIZIO UNIVERSALE:IL TERMOMETRO DELLA FEDE IN CRISTO.

Il confronto con la parabola del giudizio universale è il sistema della misurazione della gradualità dell'applicazione dell'amore verso il Cristo attraverso la situazione della sua presenza nel prossimo. Il nostro comportamento nei confronti del Cristo in terra presente sotto le spoglie mortali e disprezzate diventa l'esercizio della fede giudicante nell'attualità se la nostra fede vive, oppure se è fredda e destinata solo ad essere definita tenebra, e a farci essere a nostra volta nella freddezza dell'amore da parte di Cristo.

Il giudizio universale diventa attuazione personale nella comunità della società umana, dove il Cristo diventa segno e appare ora dietro le sembianze del bisognoso, ora dietro le coscienze da risvegliare nell'impegno di chi, pur facendo bene, non si avvede ancora di tutto il bene che fa.

Giudizio universale che richiama in causa non solo l'impegno e l'esercizio della fede nostra, ma di conseguenza anche la nostra formazione in Cristo, **la nostra identità che diventa identificazione in Lui** oppure non riconoscimento da parte nostra nei suoi confronti e da parte sua nei nostri confronti, laddove la fede non viene, nel presente, esercitata e maturata nel segno "della croce", della sofferenza e della storia dell'uomo che fatica a vivere nella quotidianità.

6) Per un confronto personale

Quanto passo accanto alle persone in modo indifferente ?

Signore, fa' che mi accorga del desiderio di vita delle persone con cui vivo e comunico!

Aiutami a mettermi a servizio di questo loro desiderio, cercando con loro una vita piena e abbondante per tutti!

7) Preghiera finale : Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore.*

Martedì Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio: Isaia 55, 10-11****Matteo 6, 7-15****1) Preghiera**

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a questa tua famiglia, e fa' che superando ogni forma di egoismo risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te.

2) Lettura : Isaia 55, 10-11

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

3) Commento ⁶ su Isaia 55, 10-11

• "Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola". (Is 55,10-11). **Come vivere questa Parola?**

Come è bello ascoltare il leggero brusio della pioggia o contemplare dalla finestra di casa, il volteggiare soffice dei fiocchi di neve!

Sono sensazioni che approfondiscono il silenzio e un clima di ascolto.

Nel nostro caso **si tratta dell'ascolto di una parola ispirata: quella del profeta Isaia il quale paragona la capacità della pioggia e della neve a quella della Parola di Dio.**

Pioggia e neve sono un bene irrinunciabile per la terra che da loro viene irrigata e fecondata.

Così è della Parola di Dio. Noi non ne possiamo fare a meno. Il progetto luminoso che Dio ha su di noi si realizzerà nella misura del nostro ascoltare accogliere e tradurre in vita quotidiana la Parola di Dio.

• **Forse molti cristiani inacidiscono e appassiscono dentro il susseguirsi di giorni non irrorati né fecondati dalla PAROLA** che veicola a noi giornalmente ciò che è assolutamente necessario al nostro germogliare e fiorire fruttificando il bene.

Signore, fa' che io sia convinto e determinata nell'espore il cuore e la vita alla Tua Parola. Dammi di perseverare nel visitarla ogni giorno: leggerla e sostare in pausa meditativa e orante. So e credo fortemente che in questa frequentazione della PAROLA Tu porti piano piano a compimento il tuo disegno su di me. Grazie, "Signore mio e Dio mio".

• **“Dice il Signore :....La mia parola non ritorna a me, senza aver operato ciò che desidero”.**

Per Isaia, **l'efficacia della Parola di Dio significa vita e concretezza:** "La Parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata". La Parola è simile alla pioggia e alla neve che irrigano e fecondano la terra; pertanto la speranza rimane sempre viva, perché Gesù è la Parola incarnata capace di far fruttificare la nostra vita, aiutandoci poi a tornare al Padre: tema tipicamente quaresimale.

"Mediante la fatica dell'obbedienza, ci insegna san Benedetto, tu potrai ritornare a Colui dal quale ti eri allontanato mediante la pigrizia della disobbedienza" (Benedetto, Regola, Prologo). Matteo, invece, trasmette una delle due versioni dell'orazione "Padre nostro". Pregare lentamente questo testo aiuta. Insistendo specialmente sulla prima parte, aiuta a capire che **Dio è Padre sempre presente e attento alle nostre necessità.** Le domande sono sette, distinte in due gruppi che ricordano le due Tavole della Legge consegnata a Mosè, condottiero dell'antico Popolo eletto; Gesù è l'iniziatore di una nuova comunità: la Chiesa, "Popolo in cammino". Tutto è centrato sul riconoscimento della signoria di Dio e sull'accettazione della sua

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

volontà. In particolare si prega affinché le prove della vita (tentazioni) non affievoliscano la nostra fede, e si chiede di essere liberati dal maligno. Inoltre il perdono reciproco significa attuare il progetto di Dio che è misericordia e salvezza. Perché "chi spera nel Signore non resta confuso".

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 6, 7-15**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

5) **Commento ⁷ sul Vangelo secondo Matteo 6, 7-15**

• **Il tempo di Quaresima deve essere innanzi tutto un tempo di preghiera**, e la Chiesa vuole subito mostrarci la preghiera che deve essere il nostro modello: quella che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli per farli entrare nella nuova fede da lui apportata. Ciò che vi è di assolutamente nuovo in questa fede è che essa ci fa **guardare a Dio non più solamente come al creatore onnipotente, ma come al Padre nostro. Dio è nostro Padre! Il solo nome di "Padre" può immergere i nostri cuori nell'adorazione.** Siamo dunque lontani dalle "ripetizioni dei pagani". È così liberatorio pensare che Dio è nostro Padre! Non vi è più affanno, paura, preoccupazione: vi è la fiducia! Abbiamo un Padre che conosce tutti i nostri bisogni. Allora, possiamo pronunciare con Gesù le parole del tutto disinteressate della sua preghiera, non pensare più che alla gloria di nostro Padre, al suo regno, alla sua volontà.

• **Ma Gesù precisa subito: Padre "Nostro". Egli sottolinea così la fratellanza tra tutti gli uomini** che egli è venuto a consacrare per mezzo del suo sangue sulla croce.

Il "Padre nostro" è una preghiera filiale, ma è anche **la preghiera fraterna per eccellenza.** È il motivo per cui Gesù insiste tanto sul **perdono.** Possiamo essere grandi peccatori, possiamo essere criminali, e dire il "Padre nostro". Ma a condizione di voler perdonare tutti, a condizione di non voler serbare nessun risentimento nel fondo del nostro cuore. Così, così solamente, saremo veramente figli del Padre.

• **"Voi dunque pregate così".** È frequente sentire persone che affermano di non saper pregare; **effettivamente non è facile scoprire le vere dimensioni della preghiera.** Per praticarla nel modo migliore si richiedono tante e tali virtù e una tale intensità di amore, per cui è facile dover constatare di esserne, almeno parzialmente, privi. È anche vero però che il modo migliore per imparare a pregare consiste nell'esercitarsi in questa arte con la migliore perseveranza. **Gesù ci offre oggi un modello sublime di preghiera, il Padre Nostro.** È la preghiera di Gesù che è diventata la nostra preghiera per eccellenza, a cui si ispirano tutte le preghiere, sia quelle della chiesa, sia quelle dei singoli fedeli. Non è fatta di molte parole, non arrivano a trenta, ma ci offre la via diritta per giungere fino al cuore di Dio per riconoscerlo come Padre e smuovere immediatamente il nostro amore filiale verso di lui e verso i nostri fratelli. Indirizza poi le nostre intenzioni agli ideali più sublimi che riguardano la santificazione del nome di Dio, l'avvento del suo regno tra noi e la piena realizzazione del suo volere, con la stessa perfezione con cui è vissuta e realizzata in cielo. Tutto ciò richiede e implica l'affermazione, con tutta la nostra vita, del primato assoluto di Dio, la nostra umile sudditanza, il nostro amore incondizionato per lui.

Nella seconda parte rivolgiamo al Padre celeste le nostre richieste, quelle legate alla nostra esistenza terrena e derivanti dalla nostra umana fragilità: chiediamo infatti: *«Il nostro pane quotidiano»*, tutto ciò che ci occorre per vivere dignitosamente, affidandoci poi alla sua misericordiosa bontà imploriamo: *«Rimetti a noi i nostri debiti»* e di conseguenza ci assumiamo

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Padre Lino Pedron

doverosamente le nostre responsabilità e il nostro personale impegno a usare a nostra volta misericordia verso il nostro prossimo: «*come noi li rimettiamo ai nostri debitori*». Consapevoli poi, per quotidiana esperienza delle insidie del male e delle trame del maligno, chiediamo a Dio che ci liberi e non permetta che cediamo alla tentazione. Dalla preghiera di Gesù emerge anche un'altra bella realtà: **la preghiera quando è vera, quando è modellata su quella di Cristo, ci offre, tra l'altro, il miglior programma di vita da realizzare in noi.**

- **Gesù ci insegna la preghiera cristiana**, che si contrappone alla preghiera dei farisei e dei pagani: il Padre nostro.

E' un testo di grande importanza che ci aiuta a comprendere chi è il cristiano. **Il Padre nostro è una parola di Dio rivolta a noi, più che una nostra preghiera rivolta a lui. E' il riassunto di tutto il vangelo.** Non è Dio che deve convertirsi, sollecitato dalle nostre preghiere: siamo noi che dobbiamo convertirci a lui.

Il contenuto di questa preghiera è unico: il regno di Dio. Ciò è in perfetta consonanza con l'insegnamento di Gesù: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6,33).

Il discepolo ha diritto di pregare come figlio. E sta in questo nuovo rapporto l'originalità cristiana (cfr Gal 4,6; Rm 8,15). La familiarità nel rapporto con Dio, che nasce dalla consapevolezza di essere figli amati dal Padre, è espressa nel Nuovo Testamento con il termine *parresia* che può essere tradotto familiarità disinvolta e confidente (cfr Ef 3,11-12). L'aggettivo nostro esprime l'aspetto comunitario della preghiera. **Quando uno prega il Padre, tutti pregano in lui e con lui.**

- **L'espressione "che sei nei cieli" richiama la trascendenza e la signoria di Dio:** egli è vicino e lontano, come noi e diverso da noi, Padre e Signore. Il sapere che Dio è Padre porta alla fiducia, all'ottimismo, al senso della provvidenza (cfr Mt 6,26-33).

"*Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà*". il verbo della prima invocazione è al passivo: ciò significa che **il protagonista è Dio, non l'uomo.** La santificazione del nome è opera di Dio. La preghiera è semplicemente un atteggiamento che fa spazio all'azione di Dio, una disponibilità. L'espressione santificare il nome deve essere intesa alla luce dell'Antico Testamento, in particolare di Ez 36,22-29. Essa indica un permettere a Dio di svelare il suo volto nella storia della salvezza e nella comunità credente. **Il discepolo prega perché la comunità diventi un involucro trasparente che lasci intravedere la presenza del Padre.**

La venuta del Regno comprende la vittoria definitiva sul male, sulla divisione, sul disordine e sulla morte. Il discepolo chiede e attende tutto questo. Ma la sua preghiera implica contemporaneamente un'assunzione di responsabilità: egli attende il Regno come un dono e insieme chiede il coraggio per costruirlo. La volontà di Dio è il disegno di salvezza che deve realizzarsi nella storia.

"Come in cielo, così in terra" ci indica che bisogna anticipare qui in terra la vita del mondo che verrà. La città terrestre deve costruirsi a imitazione della città di Dio.

- **"Dacci oggi il nostro pane quotidiano" significa che il nostro pane è frutto della terra e del lavoro dell'uomo, ma è anche, e soprattutto, dono del Padre.** Nell'espressione c'è **il senso della comunitarietà** (il nostro pane) e un senso di sobrietà (il pane per oggi). Il Regno è al primo posto: il resto in funzione del Regno.

"*Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male*": anche queste tre ultime domande riguardano il regno di Dio, ma dentro di noi. Il Regno è innanzitutto **l'avvento della misericordia.**

Questa preghiera si apre con il Padre e termina con il maligno. L'uomo è nel mezzo, conteso e sollecitato da entrambi. Nessun pessimismo, però. **Il discepolo sa che niente e nessuno lo può separare dall'amore di Dio e strappare dalle mani del Padre.**

Matteo commenta il Padre nostro su un solo punto, rimetti a noi i nostri debiti.... Ecco il commento: "Se voi, infatti, perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi...". Nel capitolo precedente Matteo aveva messo in luce l'amore per tutti. Ora mette in luce la sua concreta manifestazione: il perdono.

6) Per un confronto personale

Come mi pare che la preghiera del Padre nostro influisca sulla mia vita ?
Mi pare che la preghiera possa cambiare alcuni aspetti della mia vita ? Quali ?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.*

Mercoledì Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Giona 3, 1-10****Luca 11, 29-32****1) Preghiera**

Ricorda, Signore, il tuo amore e la tua bontà, le tue misericordie che sono da sempre.
Non trionfino su di noi i nostri nemici; libera il tuo popolo, Signore, da tutte le sue angosce.

2) Lettura : Giona 3, 1-10

In quel tempo, fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.

Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

3) Commento ⁸ su Giona 3, 1-10

• *"Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico»". **Come vivere questa Parola?***

Giona viene inviato a una nazione pagana e depravata per annunciare il giudizio di Dio su di essa. Secondo le vedute del profeta ciò equivaleva a decretarne la definitiva rovina, secondo i progetti di Dio, invece, vuole essere una mano tesa a promuoverne la conversione.

Quanto le nostre vedute sono lontane dalle sue! Noi innalziamo steccati che mantengano le distanze tra "noi" e "loro". Basta poco: nazionalità e religioni diverse, ideologie contrapposte, modi di vedere e di fare che non condividiamo... Tutto può essere causa di penose roture.

Per Dio, invece, non esistono "figli" e "figliastri". Di tutti si prende cura con lo stesso immenso amore.

• **Se qualcuno viene scelto e chiamato a una maggiore vicinanza con lui, non è per un privilegio ma per una missione particolare da compiere.** Proprio come avviene per Giona, il profeta di Yavè, inviato a Ninive, in un momento particolarmente grave per il dilagare del male che rischia di travolgere la città. "Va' e annuncia", si sente dire da Dio. "Va' e annuncia" non al popolo eletto, ma a quei pagani disprezzati e allontanati dagli ebrei, a quel popolo di peccatori.

"Va' e annuncia", dice a noi, cristiani di oggi. Va' da chi sembra rifiutare ogni legge morale, rigettare ogni freno alle proprie passioni sregolate. Va' in mezzo a tanto disorientamento e "annuncia". **Non possiamo tenere per noi la luce che ci è donata**, non possiamo ignorare l'appello che si leva dalle tenebre che ci avvolgono. **Non sta a noi giudicare e condannare, ma sta a noi proporre uno stile di vita più consono alla nostra dignità di figli di Dio.**

Signore Gesù, mentre ti ringrazio per il dono della fede, ti chiedo la forza di una testimonianza luminosa che apra gli occhi di quanti ancora ignorano la luce.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 29-32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

5) Riflessione⁹ sul Vangelo secondo Luca 11, 29-32

• **Gesù** è "più di Salomone", del quale l'Antico Testamento celebra la sapienza. Egli **vuole farci penetrare in quella "sapienza di Dio"** che è "follia" finché noi la vediamo dall'esterno, cioè nel mistero della sua croce.

Di fronte ai giudei che da lui reclamano un segno, **Gesù proclama che non saranno i segni esteriori i più importanti.** Egli compirà ogni genere di miracolo, ma il grande segno, il solo segno che deve essere il sostegno estremo di tutti coloro che credono in lui, è la sua morte e la sua risurrezione. **Dio ci concede generalmente molti segni del suo amore, della sua presenza.** Ma quando la nostra unione con Gesù diventa più profonda, possiamo conoscere dei momenti di grande debolezza, passare attraverso ogni sorta di purificazione, attraverso delle morti, delle agonie a volte molto dolorose. Ma questi momenti sono sempre seguiti da momenti di grazia, di risurrezione del nostro cuore. Gesù ci insegna a camminare senza timore su questa stretta via che ci unisce a lui nei suoi misteri.

• **Non dobbiamo invidiare la generazione dei contemporanei di Gesù.** Egli stesso la definisce "generazione malvagia" perché è ancora sotto lo spirito del maligno e chiede dei segni invece di convertirsi all'annuncio della sua parola. Egli si rifiuta di dare dei segni "fuorché il segno di Giona". **Gesù sarà il segno della misericordia di Dio per tutti. Invece di chiedergli segni, bisogna convertirsi all'annuncio della sua morte e risurrezione.** Se la fede è obbedire a Dio, il contrario della fede è la pretesa che Dio obbedisca a noi. E questo avviene quando si instaura con Dio un rapporto di ricatto, chiedendo sempre prove nuove e più grandi, senza decidersi a credere al suo amore. Dio ci concede dei segni per farci arrivare alla fede. Ma chi ne cerca ancora dopo essere arrivato alla fede, instaura con Dio un rapporto di ricatto invece che di fiducia. I segni che Dio ci dà rispettano sempre la nostra libertà, ossia non ci costringono mai a credere. Tutti i segni che Dio concede in Gesù si riassumono nel segno di Giona: egli fu segno di un Dio misericordioso e clemente, di grande amore, che si lascia impietosire (Gio 4,2).

Gesù è il maestro di sapienza al quale i credenti possono rivolgersi sicuri di trovare maggior conforto di quanto ne ebbe la regina di Saba nell'ascoltare i responsi di Salomone. **La salvezza dipende dalla nostra risposta all'annuncio di misericordia di colui che è più di Salomone e di Giona, al di sopra dei sapienti e dei profeti.**

• **"Questa generazione cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona." Come vivere questa Parola?**

Gesù non è tenero con quella parte della comunità di credenti che vuol sempre eludere la nuda fede e vedere, toccare, afferrare del "segni".

Fino a che siamo su questa terra, infatti, è la via della fede che respira di speranza operante nella carità quella che siamo chiamati a percorrere. Entusiasmarsi per facili (e quasi sempre erronee) visioni non è da seguace di Cristo.

Però un segno c'è sulla nostra strada. E la Quaresima ci aiuta a considerarlo appunto con occhi da credenti e ci invita poi a celebrarlo con amore nel prossimo triduo pasquale. Si tratta del segno di Giona: quel profeta che, secondo un simbolico racconto, è scaraventato in mare e divorato dalla

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

balena, vive in tenebra di morte per tre giorni nel suo ventre e poi è restituito alla spiaggia, alla vita. **Giona è segno del Cristo morto e risorto per nostro amore.** Ed è Gesù stesso dunque, nell'essenzialità della sua vicenda di morte e resurrezione pasquale, l'unico vero segno che conta. A questo ci vuole educare la pagina evangelica di questo cammino quaresimale. E in tale modo **possiamo guardare il Signore Gesù, nell'obbrobrio della sua croce santa, nello splendore della sua Resurrezione.**

Signore Gesù, spesso sono tentato di chiederti segni piccoli o grandi per capire meglio quello che ho da compiere lungo la via. Ecco, tu qui mi persuadi che l'unico vero segno sei tu. O Crocifisso e Risorto: porta di luce sulla mia strada. Fammi entrare con te nell'ambiente divino del vivere, ogni giorno, ciò che il Padre vuole e per il Padre.

● **Il vero segno di Dio.**

I nemici del Signore gli hanno lanciato contro ancora una volta, una pesantissima accusa chiaramente blasfema: egli avrebbe scacciato il demonio in nome di Beelzebùl, principe dei demòni. Poi pretenderebbero un segno atto a confermare che egli è invece il messia, l'inviato di Dio. **Il Signore definisce malvagia quella generazione, perché, accecata nei suoi pregiudizi, non vede e non vuol vedere nella persona del Cristo e neanche nelle sue opere, il segno vivente della presenza di Dio.** Dovranno perciò attendere la sua morte per vedere in modo inconfutabile **il segno di Giona, realizzato in pienezza in Cristo nella sua gloriosa risurrezione.** Perfino dal mondo pagano arriverà un giudizio e una condanna contro quei nemici increduli e presuntuosi. **L'atteggiamento peggiore che possiamo assumere nei confronti di Dio è proprio la sfida alla sua onnipotenza;** la pretesa assurda che per credere Egli debba operare prodigi e segni su nostra richiesta, secondo i nostri schemi mentali, minacciando poi l'incredulità quando le nostre richieste e le nostre attese restassero deluse. È un tentativo di assoggettare il Signore alle nostre più limitate esigenze, illudendoci magari di pregarlo. Anche gli astanti ai piedi della croce e uno dei ladroni lanceranno a Gesù, inchiodato e morente sulla croce, la stessa sfida: «*Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!*». **È difficile per noi comprendere che l'onnipotenza divina non ha le stesse caratteristiche della potenza e prepotenza degli uomini: quella di Dio è guidata dal suo infinito amore e dalla sua infinita sapienza,** quella nostra è spettacolo, sopraffazione, vendetta e perfino violenza verso i più deboli. Sicuramente non possiamo chiedere segni speciali a Dio a certificazione della nostra fede, quasi a voler avere certezza piena sui suoi misteri. Egli già ci ha detto e dato tutto quanto ci occorre per credere il Lui e amarlo con tutte le nostre forze.

6) Per un confronto personale

Ci sentiamo "onnipotenti", oppure siamo consapevoli che dipendiamo sempre dal Signore ? Siamo riusciti a seguire i consigli di qualche "Giona", che ci ha proposto scelte diverse da quelle programmate da noi ?

7) Preghiera finale : Salmo 50

Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

Giovedì Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Ester 4, 17****Matteo 7, 7-12****1) Orazione iniziale**

Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi, e donaci il coraggio di attuarli, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo la tua volontà.

2) Lettura : Ester 4, 17

In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta.

Io ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te.

Vieni in soccorso a me, che sono orfana, e poni sulle mie labbra una parola opportuna davanti al leone, e rendimi gradita a lui. Volgi il suo cuore all'odio contro chi ci combatte, a rovina sua e di quanti sono d'accordo con lui. Quanto a noi, liberaci dalla mano dei nostri nemici, volgi il nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza».

3) Commento ¹⁰ su Ester 4, 17

• *"La regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore."* (Est, 4,17). **Come vivere questa Parola?**

Il testo mette a fuoco **la persona di Ester: una regina che sta vivendo un momento di angoscia il cui paragone è la morte.** È in gioco non solo la sua vita ma anche quella del suo popolo. **Attorno a lei è il deserto. Nessuno, assolutamente nessuno è in grado di aiutarla.** Davvero la sua esperienza è una delle più terribili che sia dato a cuore umano di provare. Ella la visse in modo tragico perché il re Assuero, nemico del suo popolo e suo, era la personificazione dell'avidità di possesso violenta dispotica e devastante.

• **Ma il dramma più terribile per questa donna regina è la solitudine. Nessuno intorno a lei, è in grado di capirla e aiutarla.**

Bisogna pur dire che, oggi come allora, **ciò che costituisce il dramma interiore di molte persone è proprio la solitudine.** Tutto è come giunco che si piega scompare se vuoi appoggiarti ad esso. Devi reggerti in piedi da solo.

Ciò che ha strappato Ester dalla disperazione è stata la fede. Ha capito che Dio non è una idea, una provvida astrazione consolatoria. **Dio è Qualcuno a cui puoi rivolgerti gridando a Lui te stessa e la tua solitudine.** Dio è Uno che ascolta e - nel modo più consono al tuo vero bene - sempre risponde.

Nelle drammatiche pagine della letteratura contemporanea (si pensi, per esempio a Pirandello) il sentirsi soli è un cancro che devasta e uccide.

Come è consolante dunque la figura di Ester, lontana nel tempo e attuale nel cuore e nell'impeto di un ricorso a Dio nutrito di assoluta fiducia nel suo amore onnipotente.

Gesù sii mio COMPAGNO DI VITA sempre. In luce di speranza e di amore.

• **La preghiera che libera e fortifica.**

«*La regina Ester cercò rifugio presso il Signore*». È umile, intensa ed accorata la sua preghiera di cui nella prima lettura di oggi. È piena di fiducia. Prega per sé e per il suo popolo: *Non consegnare,*

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Signore, il tuo scettro a dèi che neppure esistono. Non abbiano a ridere della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare il primo dei nostri persecutori. È in gioco il prestigio di Dio e l'onore del suo popolo. Sappiamo dell'esito di questa preghiera. Il re Assuèro sarà sconfitto dalla umile ancella. Lo scrittore sacro vuole inculcare così **l'urgenza e l'efficacia della preghiera**. Lo stesso argomento torna nel brano evangelico. Gesù si fa garante come nostro avvocato presso il Padre della efficacia della nostra preghiera. Tutto infatti noi chiediamo nel suo nome come egli stesso ci ha suggerito. **La risposta alla nostra preghiera è il vero bene, il Bene, Dio stesso che viene e interviene a nostro favore**. Egli ci dà «cose buone». Non sempre quindi quello che noi chiediamo, ma sempre il bene migliore che ci manca, secondo la visione sapiente e provvida dello stesso Signore. **È determinante, ai fini del buon esito della preghiera, la nostra perseveranza**. Così ci esorta Gesù: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto». L'unica cosa di cui dobbiamo «convincere» Dio e soprattutto convincere noi stessi, è che noi credenti non riponiamo la nostra fiducia in noi stessi, ma solo ed elusivamente in Lui che tutto può. La costanza e l'intensità della nostra orazione serve a creare una intimità di comunione che cresce nella misura in cui cresce il nostro dialogo con il Signore e il nostro ascolto delle sue amorevoli indicazioni crescono in noi. **La vita di ogni giorno ci insegna che nelle nostre relazioni umane la comunicazione con la parola fa nascere e accresce i legami di conoscenza, di amicizia e di amore tra di noi. Con la preghiera possiamo raggiungere gli stessi obiettivi con il Signore.**

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 7, 7-12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.

Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

5) Riflessione ¹¹ sul Vangelo di Matteo 7, 7-12

- **“Chiedete, bussate”**. Non è umiliante per noi qualificarci nei confronti di Dio come dei poveri mendicanti. Non possiamo fare a meno infatti di **confrontare la sua onnipotenza con la nostra estrema povertà**. Guidati dalla fede, lo riconosciamo come nostro creatore e Signore, come la fonte inesauribile di ogni bene e come norma sicura per ogni nostro comportamento. La nostra esperienza di credenti ci convince che egli è Padre e che ci ama di un amore senza limiti, reso visibile dalla persona di Cristo. La sua presenza tra noi, la sua passione, la sua morte e la sua risurrezione, hanno reso evidente la misericordia divina per noi. È da questi principi che traiamo i motivi della nostra fiducia e della nostra preghiera verso il buon Dio.

- **Siamo certi che il Signore ci ascolta e si prende cura di ciascuno di noi con amore di Padre**. Gesù viene a confermarci in questa nostra fede: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto». Vuole inculcarci innanzitutto **la perseveranza nella preghiera** e non farla diventare soltanto grida isolate in momenti di emergenza e di estremo bisogno. Dobbiamo pregare sempre, senza stancarci mai, nella consapevolezza che **tutta la nostra vita può e deve diventare preghiera, sia quando sediamo comodamente nei banchi di chiesa, sia quando siamo intenti a svolgere le nostre diverse mansioni**. Alla preghiera delle labbra e del cuore fa seguito quella delle nostre braccia, ancora protese verso Lui.

- **Possiamo e dobbiamo chiedere «qualsiasi cosa» al Signore, ma non dobbiamo mai dimenticarci che egli, sapientemente vuole darci solo «cose buone»**, proprio come farebbe un

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

buon padre terreno nei confronti dei propri figli. ***Nella preghiera ci deve perciò accompagnare costantemente un umile fiducia e un legittimo sospetto che forse non siamo sempre in grado di chiedere cose buone secondo la visione di Dio*** e di conseguenza, può capitare, e capita che la risposta di Dio alle nostre preghiere non coincida con le nostre richieste. Del resto il primo motivo della nostra preghiera è sempre quello che Gesù stesso ci ha suggerito nel Padre Nostro, che si compia cioè in noi la santissima volontà di Dio. Lo stesso Gesù nel dramma della sua agonia nel Getsèmani così invoca il Padre: «*Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!*». Quel «*come vuoi tu*», riferito a Dio, dovrebbe risuonare fiduciosamente al termine di ogni nostra richiesta, anche la più urgente!

● *“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti”.* (Mt 7,12) ***Come vivere questa Parola?***

Tutte le parole di Gesù splendono di verità e rispondono alle esigenze più profonde del cuore umano e della vita, ma questa è veramente aurea, la legge aurea del vangelo.

Capovolge infatti una malformazione dovuta al peccato delle origini e impegna l'uomo a vivere secondo la nobiltà e bellezza della sua natura così come sgorgò dalle mani del Creatore.

La malformazione consiste in questo: siamo sempre propensi a volere che gli altri facciano a noi gentilezze, o almeno ci trattino con stima, rispetto, possibilmente anche affetto. E ciò è giusto.

Il male però è quello di volere intensamente solo questo, avendo per centro di ogni attenzione noi stessi e basta. Un comportamento di questo tipo è, in genere, delle persone che hanno tagliato il filo dall'alto: il rapporto con Dio creatore e salvatore. Quando viene a mancare questo rapporto, la vita intera è come una ragnatela che non regge più, si rattrappisce avviluppata attorno al ragno che ne muore soffocato.

Il correttivo, dunque, della malformazione è questo: a noi piace essere stimati, eccoci a dare dimostrazioni di stima anzitutto alle persone più vicine a noi. Noi amiamo essere compresi, valorizzati in quelli che sono i nostri doni, ci impegnamo a cogliere quello che c'è di bello e di buono nei familiari e collaboratori, promuovendoli e incoraggiandoli con stima e amore.

Come si dispiega bene, allora, la rete delle relazioni e come è bello vivere in questo modo. È promuovere la vita! ***È spostare la propria attenzione dal proprio sé al solare centro del mondo: l'amore.***

Gesù, tu che non hai tenuta stretta la tua vita ma l'hai donata sulla croce, dammi di scegliere il comodo degli altri, ciò che li fa contenti.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Quando riusciamo a metterci nella stessa posizione interiore di Ester, dicendo : Signore, vieni in soccorso a me ?

Come riesco a trasformare la preghiera in carità verso gli altri ?

7) Preghiera : Salmo 137

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

Venerdì Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Ezechiele 18, 21-28****Matteo 5, 20-26****1) Preghiera**

Concedi, Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito.

2) Lettura : Ezechiele 18, 21-28*Così dice il Signore Dio:*

«Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?

Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

3) Riflessione ¹² su Ezechiele 18, 21-28

• «Se il malvagio si ritrae da tutti i peccati che ha commessi e osserva tutti i miei decreti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticata». Il profeta ci rivela una grandissima verità che sgorga dal cuore stesso di Dio: la sua **propensione al perdono totale ed immediato quando scorge il vero pentimento nel cuore dell'uomo peccatore.**

La tentazione ricorrente, che sfigura l'immagine stessa del nostro Padre celeste, è quella di presentarlo come giudice spietato, sempre pronto a scagliare le sue saette e ad infliggere i suoi castighi. Dio solo sa quanti sono stati allontanati dalla vera fede a causa di una severità tutta umana, indebitamente attribuita a Dio! **Capita spesso, ancora ai nostri giorni, di voler paragonare e confondere l'agire di Dio, e quindi anche la sua giustizia, con quella degli uomini.**

• È per questo che Gesù ci ripete solennemente: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli». **La giustizia, quando viene disancorata dalla misericordia e dal perdono, diventa misera e riprovevole vendetta.** Da quando la nostra Chiesa è stata segnata dal mistero della redenzione, dal patto della nuova ed eterna alleanza, non può più ignorare la legge del perdono. Non può più negare ad alcuno la misericordia, se la implora con cuore pentito. **Sussiste ancora il rischio di far prevalere il "diritto" sull'Amore, anche se tutti siamo ben consapevoli dei comportamenti ben diversi di Gesù.** Egli arriva ad essere accusato di eversione, di essere sprezzante della legge, di essere persino un bestemmiatore quando deve proclamare e dimostrare agli uomini l'avvento della misericordia e la gioia del perdono. Sono ancora troppi coloro che vengono a bussare alle porte delle nostre chiese, dopo aver bussato al cuore stesso di Cristo, e si sentono respinti, cacciati fuori in nome della legge. Che responsabilità!

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

● «Avevo fame, avevo sete di giustizia e mi è stata negata...», È come negare la risurrezione ad un morto! È come voler rinchiudere di nuovo Gesù nel suo sepolcro. La via che Gesù ci indica è diametralmente opposta: «*Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna*». E perfino **ogni nostra offerta deve essere prima purificata con il perdono e la riconciliazione**: «*Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono*».

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 20-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geenna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

5) Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Matteo 5, 20-26

● **Gesù vuole farci “salire” con lui a Gerusalemme: egli non vuole che noi restiamo nella “pianura”. Vuole che siamo “perfetti come il nostro Padre”! Com'è possibile questo?**

La perfezione che Gesù ci mostra, non lo capiremo mai abbastanza, non si pone sul piano della giustizia: non si tratta di voler esercitare alla perfezione tutte le virtù morali, di non commettere nessun errore nei confronti della legge di Dio. Ne siamo veramente incapaci! Si tratta piuttosto di imitare prontamente il Padre in ciò che più gli è proprio: il suo amore misericordioso e senza limiti.

Si tratta di avere nei nostri cuori i sentimenti di veri figli e figli del Padre. Con ciò, **Gesù ci chiede soprattutto una delicatezza estrema nei nostri rapporti di fratellanza.** Non arrabbiarsi mai con un fratello, non trattarlo mai da stupido, non fosse che con il pensiero, non è cosa da poco! Ma Gesù che conosce benissimo il cuore del Padre, dà una tale importanza all'amore fraterno da arrivare a raccomandarci di **“lasciare il dono davanti all'altare” per andare a riconciliarci con un nostro fratello.** Difatti, ci capita talvolta di percepire come un'ombra, come un peso sul nostro cuore, e abbiamo un bel pregare: nostro Padre sembra lontano; è probabilmente perché serbiamo un risentimento, una tentazione di collera, un rancore nei confronti di un fratello. **E Dio attende che noi perdoniamo.** Tale è la legge costante della misericordia: la riceviamo dal Padre nella misura in cui la professiamo con i nostri fratelli. Ma è l'amore infinito che abita nei nostri cuori che ce ne rende capaci.

● **“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.” (Mt 5,20). Come vivere questa Parola?**

Scribi e farisei non erano “gente da galera”. Anzi, si facevano notare perché in genere erano strettamente osservanti della Legge data da Dio a Mosè.

E Gesù, è chiaro, non ha nessun rimprovero al riguardo. Se mai quel che lo preoccupa, è il rendersi conto che, in queste persone chiamate ad essere capi e gente del popolo, si nasconde un male - radice di un altro male: **la mancanza di amore.**

È per questo, soltanto per questo, che esige dai suoi discepoli qualcosa di assolutamente innovatore: una giustizia non tutta giocata nell'esteriorità del far bella mostra di sé, ma radicata nel comandamento sintesi di tutta la legge: quello dell'**amore di Dio che si esprime soprattutto nell'amore del prossimo.** Ecco perché dirà: Se stai facendo una pratica devota come l'offerta a

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Dio in un santuario e ti viene in mente che hai un rapporto non segnato da benevolenza con qualcuno, anzitutto devi mettere a posto quella tua relazione con il tuo prossimo.

Quaresima è primavera di grazia anche da questo punto di vista.

Signore dammi il coraggio della benevolenza a oltranza; fa' che la mia giustizia sia nell'esercizio costante della "potatura" in me di pensieri, atteggiamenti, propensioni non permeati dall'amore. Cambia Tu il mio cuore, destalo all'amore che in concreto sta nella disponibilità a voler fare sempre il primo passo perché trionfi la concordia.

• **Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui.** (Mt 5,25).

Come vivere questa Parola?

Se la regola d'oro del cristianesimo è quella di fare agli altri ciò che si vorrebbe fosse fatto a sé, bisogna riconoscere che **il perno di tutto è la legge del perdono e l'amore per tutti, anche per il nemico.** Sembra inarrivabile meta che travalica ogni capacità del cuore umano. Invece, con l'aiuto di Dio (e non senza di lui), si sono verificati casi di eccelso perdono.

Qui la parola di Gesù è molto didascalica: t'insegna praticamente come addestrarti al perdono.

"Mettiti presto d'accordo". L'avverbio è di tempo. "Presto" vuol dire subito; non rimandare a domani, perché "del doman non v'è certezza" cantava già nel '500 Lorenzo il Magnifico.

"Mettiti d'accordo mentre sei in via con lui". La vita è qui e ora. Va vissuta con scelte giuste momento per momento, dentro la concreta situazione in cui ti trovi. Hai un avversario? Qualcuno che ti molesta, ti urta, ti ostacola nei tuoi progetti? Forse avviene perché non sono stati appianati i pregiudizi, le precomprensioni, i malintesi. O forse c'è altro che sfugge a te e a lui: inconfessate paure o attaccamenti più o meno consapevoli. Tu non stare ad analizzare troppo.

"Mettiti d'accordo" vuol dire cercare quel punto della mente o del cuore dell'avversario in cui si può gettare il ponte di una parola sincera di stima o di lode o di partecipazione al suo dolore, alla sua gioia.

"Sei per via con lui". La vita è un viaggio che si realizza nella piena positività dell'amore se non camminiamo soli, ego centrati esasperando i torti ricevuti. Lasciamo perdere questi torti, lasciamoli per strada come sassi e inutili pesi.

Signore, so che la vita è un viaggio e che ha per meta la piena felicità del dopo eterno. Concedimi di viaggiare respirando a pieni polmoni la gioia di perdonare sempre.

6) Per un confronto personale

Il Vangelo di oggi ci dice : *Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.* Come mi pare di vivere questa realtà nella mia vita ?

Che cosa significa nella mia realtà quotidiana il perdonare ?

7) Preghiera finale : Salmo 129

Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle all'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Sabato Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Deuteronomio 26, 16-19****Matteo 5, 43-48****1) Preghiera**

O Dio, Padre di eterna misericordia, fa' che si convertano a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode.

2) Lettura : Deuteronomio 26, 16-19

Mosè parlò al popolo, e disse:

«Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce.

Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi.

Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso».

3) Riflessione ¹⁴ su Deuteronomio 26, 16-19

● **"Egli sarà Dio per te, solo se camminerai per le sue vie..."** (Dt 26, 17).

Come vivere questa parola?

La settimana si chiude con una specie di inclusione: la prima lettura di oggi è presa dalla stesso capitolo del Deuteronomio come la prima lettura di domenica scorsa; domenica, il richiamo all'arameo errante ci ha permesso di mettere a fuoco il legame tra fede, ricerca e esperienza di Dio; **oggi capiamo come il camminare nelle sue vie sia l'atto responsabile, il culto spirituale del credente che riconosce Dio e lo invoca come tale.** Benedetto XVI in un suo messaggio di Quaresima ci fa riflettere sul rapporto dinamico tra fede e opere e ci ricorda un'espressione di san Paolo: " *Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*" Ef 2, 8-10.

● **La salvezza è un dono, una grazia, non la conquistiamo con le nostre buone azioni.** Ma Dio è creatore continuo di doni... **noi stessi siamo opera sua, un dono pensato da Lui e siamo fatti per partecipare di ogni altra opera buona, da Dio stesso desiderata...**e Lui ne ha preparate tante, perché in esse noi potessimo camminare, per compierle, per dar loro forma, per farle arrivare a chi ancora non le conosce, non se ne sente coinvolto e non partecipa dei benefici che esse portano, dell'efficacia salvifica che hanno in sé! Così camminando, sarà possibile anche l'impossibile: amare i nemici, accoglierli come indispensabili compagni di viaggio che portano verità al nostro andare.

Signore, sei il mio Dio e io desidero camminare nelle tue vie, ovunque esse mi conducano. Fammi conoscere le tue vie, dammi la forza di riprendere nella stanchezza, l'umiltà di tornare indietro, la gioia di avere compagni di viaggio, anche scomodi.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 43-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Matteo 5, 43-48

• Quando leggiamo il brano di Vangelo di oggi, dobbiamo soprattutto pregare, dobbiamo implorare Gesù per poterlo vivere pienamente. Dobbiamo **supplicare lo Spirito Santo di cambiare i nostri cuori al punto di poter perdonare e amare come Gesù**, che ci ha dato la più grande prova del suo amore per noi sulla croce.

È umano, è naturale che noi non possiamo amare i nostri nemici. Possiamo a stento evitare di ripagarli con gli stessi torti, ed è già molto! Ma Gesù ci chiama a molto di più. Egli ci dice di "amarli e di pregare per loro". Dio ha creato il nostro cuore in modo che esso non possa essere neutrale. Quando restiamo indifferenti nei confronti di qualcuno, siamo incapaci di scoprire ciò che vi è di migliore in lui, siamo incapaci di perdonarlo veramente. Si tratta ancora, quindi, di imitare il nostro Padre celeste, non nella sua potenza, nella sua saggezza, nella sua intelligenza, ma nella sua bontà e nella sua misericordia. Lui che non solo "fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti", ma che ha sacrificato il suo Figlio, il suo Figlio prediletto, per Giuda come per il buon ladrone, per tutti gli uomini.

• **Il comandamento dell'amore, esteso indistintamente a tutti, è il supremo completamento della Legge** (v. 17). A questa conclusione Gesù è arrivato lentamente dopo aver parlato dell'astensione dall'ira e dell'immediata riconciliazione (vv. 21-26), del rispetto verso la donna (vv. 27-30) e la propria moglie (vv. 31-32), della verità e sincerità nei rapporti interpersonali (vv. 33-37), fino alla rinuncia alla vendetta e alle rivendicazioni (vv. 38-42).

Il principio dell'amore del prossimo è illustrato con due esemplificazioni pratiche: pregare per i nemici e salutare tutti senza discriminazione. La più grande sincerità di amore è chiedere a Dio benedizioni e grazie per il nemico. Questo vertice dell'ideale evangelico si può comprendere solo alla luce dell'esempio di Cristo (cfr Lc 23,34) e dei suoi discepoli (cfr At 7,60). **Colui che prega per il suo nemico viene a congiungersi con Cristo davanti a Dio.** In senso cristiano la preghiera è la ricompensa che il nemico riceve in cambio del male che ha fatto.

Il precetto della carità non tiene conto delle antipatie personali e dei comportamenti altrui. Il prossimo di qualsiasi colore, buono o cattivo, benevolo o ingrato deve essere amato. Il nemico è colui che ha maggiormente bisogno di aiuto: per questo Gesù ci comanda di offrirgli il nostro soccorso.

• **Il comandamento dell'amore dei nemici rivoluziona i comportamenti tradizionali dell'uomo. La benevolenza cristiana non è filantropia ma partecipazione all'amore di Dio.** La sua universalità si giustifica solo in questa luce: "affinché siate figli del Padre vostro (v. 45), e "siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli" (v 48). Il cristiano esprime nel modo più sicuro e più vero la sua parentela con Dio amando indistintamente tutti.

L'amore del nemico è l'essenza del cristianesimo. **Sant'Agostino ci insegna che "la misura dell'amore è amare senza misura", ossia infinitamente, come ama Dio.**

In quanto figli di Dio i cristiani devono assomigliare al loro Padre nel modo di essere, di sentire e di agire. L'amore verso i nemici è la via per raggiungere la sua stessa perfezione.

La perfezione di cui parla Matteo è **l'imitazione dell'amore misericordioso di Dio verso tutti gli uomini, anche se ingiusti e malvagi.** Il cristiano è una nuova creatura (cfr 2Cor 5,17) e non può più agire secondo i suoi istinti e capricci, ma conformemente alla vita nuova in cui è stato rigenerato.

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

Gesù pone come termine della perfezione l'agire del Padre, che è un punto inarrivabile. **L'imitazione del Padre, e conseguentemente di Gesù, è l'unica norma dell'agire cristiano**, l'unica via per superare la morale farisaica. Essere perfetti come il Padre è in concreto imitare Cristo nella sua piena ed eroica obbedienza alla volontà del Padre, e nella sua dedizione ai fratelli. E' perciò diventando perfetti imitatori di Cristo, che si diventa perfetti imitatori del Padre.

• *"Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?"* (Mt 5, 46-47). **Come vivere questa Parola?**

Certo, la vita vale nella misura in cui è giocata nell'amore. Lo sanno perfino gli animali. Il cane Gibi contraccambia con leccate affettuose quelli che gli mostrano qualche attenzione o simpatia. Il salto di qualità avviene a livello umano e soprattutto cristiano.

La domanda: "Se amate quelli che vi amano che merito ne avete?" Fanno così anche i pagani: è piena di senso, di altissimo valore.

Il salto è proprio notevole. Amare anche chi ha parlato sul nostro conto, ci ha ingannato mentendo, ha nuociuto in qualche modo alla serenità dei nostri giorni, ha creato barriere tra noi e altri, non è cosa di poco rilievo.

Non si può fare svolazzi retorici. Bisogna dire che **è una realtà molto dura da affrontare**. Eppure abbiamo conosciuto persone che dicono : *il valore e l'intensità della mia identità di cristiano io l'ho sperimentato in me godendone poi con intima gioia, quando con l'aiuto di Dio, ho perdonato.*

Certo la ferita che ci è stata inferta a livelli profondi non si volatizza. A volte manda fuori ancora forse un po' d'acqua e sangue. (Proprio come è stato per Gesù sulla croce, al termine del suo olocausto). Però non duole più. Anzi, è lì ad alimentare un amore più nobile e più grande di ogni altro amore. Perché **questo amore, realmente espresso dall'assoluta perdita di noi e delle nostre ragioni nel divino perdere se stesso di Gesù in croce, è come una nascita**. Perdiamo sì la nostra vita, ma già qui e ora ha inizio una vita più veramente nostra perché conforme a quella di Gesù: proprio quel che di nobile bello e luminoso Dio ha sognato per noi da sempre.

6) Per un confronto personale

Risulta molto difficile "amare i propri nemici" : che tentativi facciamo per attuare questa linea che Gesù ci chiede ?

Che conseguenze mi pare abbia nella mia vita il fare parte del "popolo consacrato al Signore" ?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.*

*Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.*

Indice

Premessa : l'Anno della Vita Consacrata	2
Lectio della domenica 22 febbraio 2015.....	3
Lectio del lunedì 23 febbraio 2015	7
Lectio del martedì 24 febbraio 2015.....	10
Lectio del mercoledì 25 febbraio 2015	14
Lectio del giovedì 26 febbraio 2015.....	17
Lectio del venerdì 27 febbraio 2015	20
Lectio del sabato 28 febbraio 2015	23
Indice	26